

D 1

Era sera, io e alcuni miei amici ci stavamo divertendo in una distesa d'erba; lì tutto era verde e tranquillo, le piante erano talmente fitte da fare da scudo a venti e a certi animali pericolosi come dinosauri ed insetti velenosi. Il cielo, stellato come non mai, era magnifico, lo si poteva ammirare per ore senza mai annoiarsi ed, inoltre, illuminava la jungla quanto bastava per poterla osservare.

Tutto andava per il meglio, quando io ed il mio amico Jack sentimmo uno strano rumore provenire dalla foresta di fronte a noi; tutti fummo presi dalla curiosità e avanzammo verso essa, fino a che la paura ci pietrificò alla vista dell' enorme Tyrannosaurus Rex. Sarà stato alto tra i due e i tre metri circa, era di un verde smeraldo che risultava brillante se illuminato dalla luce. Emanava un odore sgradevole di carne cruda ed il suo ruggito si era diffuso in tutta la jungla svegliando tutti i suoi abitanti.

Alla nostra vista, il dinosauro iniziò a rincorrerci e noi di conseguenza iniziammo a pensare che non fosse stata una buona idea andarlo a vedere così da vicino, ma ormai quel che era stato fatto non si poteva cambiare e così scappammo dalle fauci del più grande predatore mai esistito percorrendo a gambe levate alcuni chilometri, fino ad arrivare alla nostra salvezza.

Vedemmo una casa abbandonata su un albero, costruita, forse, da alcuni ricercatori per ripararsi dalle molte insidie del posto, e cercammo di salire il prima possibile sull' alta abitazione, malgrado le difficoltà.

La casa era molto attrezzata con corde, sciabole e armi per difendersi da ogni genere di pericolo; c'erano due o tre letti, non abbastanza per noi, ma ci accontentammo perché costruire un riparo era complicato, soprattutto in quelle condizioni; infine c'era anche un computer probabilmente rotto.

Arrivò la notte che passò lenta per la tanta paura; e spuntata l'alba, ci mettemmo subito al lavoro: io e Jack uscimmo per ispezionare i dintorni, altri miei amici raccolsero la legna per fabbricare altri letti ed infine John e Victoria cercarono di mettersi in contatto con qualcuno grazie al computer che si dimostrò essere in ottime condizioni.

Durante il pomeriggio, però, il ruggito del T-Rex risuonò ancora nella foresta e questo ci terrorizzò: fu un suono roboante proveniente proprio da sotto la nostra casa. Per cacciarlo via, gli gettammo addosso oggetti di legno, però tutto quello che cadeva veniva triturato dai suoi aguzzi denti e niente lo impauriva; anzi, ogni volta che scagliavamo qualcosa, esso si sentiva sempre più forte e, dopo qualche istante, iniziò a saltare facendo grandi balzi e, con le sue minuscole zampe anteriori, cercò di distruggere la nostra piccola, ma perfetta casa che si ruppe leggermente, ma per fortuna senza gravi danni.

All'improvviso, sotto, qualcosa si mosse: era un gruppo di uomini indigeni che avanzò ordinatamente verso il terribile animale per spaventarlo; esso, però, non scappò via, ma si fermò e rimase immobile. Quella folla lo aveva tranquillizzato, forse per lo strano abbigliamento indossato: solo piccole gonnelle di pelle di animale!

La maggior parte di quegli indigeni aveva i capelli lunghi e la carnagione molto scura; la faccia era disegnata con strisce di colore blu e rosso e ognuno possedeva un arco con le rispettive frecce. All'unisono ne scagliarono una cinquantina circa che colpirono il T-Rex che alla fine, per nostra fortuna, scappò via.

Io e i miei amici fummo salvi e, dopo alcuni giorni, grazie ai contatti inviati dal computer, alcuni scienziati ci vennero a prendere e ci portarono in un luogo più sicuro.